

# ARCH. FEDERICO CORDELLA

via N. Sauro, 33 - 80040 Striano (Na) Tel./Fax 081 - 8276671



## Comune di ROCCARAINOLA - Provincia di Napoli -

<b>PROGETTO ESECUTIVO DEI LAVORI DI: " RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PARCO MONUMENTALE ED ARCHEOLOGICO DEL CASTELLO, PALAZZO BARONALE ED AREE CIRCOSTANTI "</b> <b>II° LOTTO DI COMPLETAMENTO I° STRALCIO</b>	<b>DATA PROGETTO:</b> Luglio 2009
	<b>DATA REVISIONE:</b> Agosto 2012

<b>TITOLO ELABORATO:</b> Relazione tecnico-descrittiva	<b>Allegato a</b>
	<b>Scala:</b>

<b>IL PROGETTISTA:</b>  Arch. Federico Cordella	<b>Il Resp. del procedim.:</b>
	<b>Il Sindaco:</b>

## **PREMESSA**

La presente premessa si rende necessaria per spiegare le modifiche apportate al progetto approvato con delibera di Giunta Comunale n.14 del 21/07/2012, ordinate dal Rup Arch. A. Russo, in seguito a precise indicazioni trasferitegli dal funzionario regionale preposto, in seguito all'analisi documentale degli elaborati di progetto trasmesso per il perfezionamento dei fondi a valere sullo stanziamento previsto per il Piano Strategico di Valorizzazione dei Beni Culturali dell'Area Nolana.

Pertanto, ai fini dell'emissione del Decreto di finanziamento, sono state introdotte al progetto esecutivo approvato con la delibera di G.C. di cui sopra, le seguenti modifiche:

- 1) il quadro economico riepilogativo è stato rielaborato secondo lo schema di cui al Manuale di Attuazione del POR Campania FESR 2007-2013;
- 2) Gli oneri destinati all'assistenza scientifica, prescritti nel parere rilasciato dalla competente Soprintendenza ai beni Culturali, sono stati estrapolati dal computo metrico estimativo ed inseriti nel quadro economico, alla stringa corrispondente prevista;
- 3) Gli oneri destinati alle necessarie indagini e prove di laboratorio, nonché al rilievo materico delle strutture oggetto di intervento, sono stati estrapolati dal computo metrico ed inseriti nel quadro economico alla stringa corrispondente prevista;
- 4) La relazione di stima allegata al progetto è stata rielaborata da altro tecnico, non interferente con la progettazione e con le altre attività annesse e connesse, al quale è stato conferito giusto incarico con determinazione del R.S. n.30/2012 per la redazione della stessa, secondo i criteri richieste, che è stata giurata innanzi al Giudice di Pace del Tribunale di Nola.
- 5) L'aliquota delle spese generali prevista nel quadro economico di progetto è stata riportata nel 12% dell'importo ammissibile, calcolato sul totale dei lavori a base d'asta + il totale dei lavori in economia, previsti in progetto ma esclusi dall'appalto, + il totale delle forniture di beni e servizi, nell'ipotesi di cui all'art.18 del D.Lgs.163/06 (in cui rientra il ns. progetto), cui va sommato il valore delle espropriazioni, se previsti;
- 6) L'aliquota dell'incentivo, previsto ai sensi dell'art.92 del Dlgs.163/2006 e s.m.i. e spettante ai tecnici interni all'Amministrazione è stata calcolata in ragione del 60% del 2% dell'importo lavori, in relazione alle prestazioni effettivamente rese, come da Regolamento comunale.
- 7) Nella relazione impiantistica, il valore di emissione delle sorgenti luminose è stato adeguato al fine di evitare eventuali fenomeni di inquinamento luminoso.
- 8) Infine il computo metrico estimativo è stato rimodulato ed adeguato alla tariffa vigente, per consentire l'incantieramento dell'opera. Inoltre sono state estrapolate sia la voce dell'assistenza scientifica (archeologica), prescritta dal parere rilasciato dal competente organo della Soprintendenza sia gli oneri relativi ai rilievi topografico e materico, rispettivamente necessari per quantificare le aree soggette ad esproprio e per valutare la consistenza delle murature ai fini di una verifica statica complessiva, ex ante ed ex post, che possa garantire la sicurezza della pubblica incolumità, al termine dell'opera. Infine, la riduzione delle aree soggette ad esproprio alla zona del mastio e delle aree circostanti, ha consentito di introdurre ulteriori interventi, il tutto a vantaggio della qualità delle opere da eseguire, il cui importo dei lavori pur se variato è comunque contenuto all'interno dell'importo del finanziamento previsto.

## **1- INTRODUZIONE DEL CONTESTO DI PROGETTO**

Roccarainola è ubicata strategicamente tra quattro province: Avellino, Benevento, Caserta e Napoli, a cui appartiene territorialmente con la caratteristica di essere l'unico comune della Provincia di Napoli ad avere gran parte del suo territorio all'interno del Parco Regionale del Partenio.

Dal punto di vista naturalistico ed ambientale Roccarainola è importante per l'enorme patrimonio faunistico e floreale e per la Foresta Demaniale Regionale, considerata da tutti un vero fiore all'occhiello.

Roccarainola conserva anche un ricco patrimonio storico-architettonico ed archeologico con una serie di resti dislocati in prevalenza lungo la fascia collinare a ridosso dell'agglomerato urbano, che risultano essere ancora poco conosciuti, anche se le analisi condotte in loco lasciano presagire un consistente insediamento medievale in rapporto alle strutture di epoca antica del territorio.

In termini di attrattività, dunque l'area risulta di estremo interesse sia per la consistenza storico-archeologico-monumentale che per le sue risorse naturali e paesaggistiche che offrono scorci di grande suggestione sulla piana nolana, lasciando scorrere lo sguardo anche oltre, fino alle pendici del Monte Somma.

Sulla collina che si erge alle spalle del centro storico si conservano i resti del Castello, ignorati per secoli e abbandonati al degrado ed all'incuria. Tuttavia oggi è possibile leggerne la consistenza grazie alle tracce cospicue dei muri di cinta, delle diverse torrette e del mastio che campeggiano sul punto più alto della collina.

Da questo punto di vista, si evidenzia una contraddizione oggettiva di cui soffre l'area: da una lato, la ricchezza e la complessità della stratificazione storica, insieme alla vastità dell'area d'interesse archeologico che la circonda, con la presenza di zone di notevole interesse naturalistico (Parco del Partenio), dall'altro, si registra una carenza di visibilità in quanto questi potenziali attrattori non riescono ad esercitare un forte richiamo su visitatori o turisti.

Dalle considerazioni svolte nell'analisi, emerge con evidenza la necessità di far collaborare, mediante un percorso tematico, la realtà dei luoghi, ponendo in correlazione i resti archeologici, che devono consentire ai fruitori la percezione di un organico quadro d'insieme della vicenda storica del territorio. Ogni intervento deve perciò contribuire alla formazione di una rete integrata, nella quale la valorizzazione del sito – parco naturalistico/area archeologica - implichi lo sviluppo di connessioni, sia reali che virtuali, con gli altri siti dei territori limitrofi, quali l'area archeologica avellana e nolana in genere, obiettivi del PIT Antico Clanis.

## **2. INQUADRAMENTO STORICO ED ELEMENTI SIGNIFICATIVI PRESENTI NELL'AREA DI INTERVENTO**

### **2.1 IL CASTELLO**

#### **2.1.1 Il sito**

Il castello sorge sul pendio meridionale del monte Majo, a m 175 circa slm, ed è raggiungibile percorrendo un'antica strada che si diparte dal centro dell'abitato e raggiunge direttamente l'interno del perimetro fortificato.

#### **2.1.2 Notizie storiche**

La costruzione del castello è da collocare nel XII secolo, con molta probabilità, la sua edificazione è successiva al 1139. Tale datazione, in assenza di documenti d'archivio, può essere dedotta soprattutto dalla tipologia dell'impianto e delle strutture murarie. Dal

*Catalogus Baronum* si evince che il feudo di Roccarainola era tenuto, nel 1152, da Guglielmo Fallarino. In epoca sveva il Castello faceva parte delle fortificazioni di Terra di Lavoro; è citato in un documento del 1241, il *Mandatum de reparacione castrorum imperialium* di Federico II e doveva contribuire alle spese per il restauro del castello di Somma.

Con la conquista angioina del Regno di Napoli, il Castello fu infeudato nel 1268 a Martino I, al quale successe il figlio Goffredo ed il nipote Martino II. Dal 1329 al 1341 il castello fu tenuto da Nicola figlio di Martino II, dal quale passò a Clemenza di Villacublay che lo tenne fino al 1344.

Gli succedettero nel possesso i figli Filippo, Nicola e Carlo, dai quali fu venduto a Giovannello Fuscaldo nel 1381. Durante la guerra tra Angioini e Durazzeschi, Giovannello Fuscaldo fu privato del feudo che fu concesso dal re a Giacomo Gaetani, nobile napoletano (risulta una infeudazione a Giacomo Gaetani che aveva aiutato Carlo III di Durazzo contro Giovanna I per la conquista del Regno). Successivamente il feudo passò a Petriccione Janville da cui pervenne a Cola d'Alagno che restaurò ed ampliò il Castello.

Intorno alla metà del XV secolo il Castello venne in possesso di Floramonte di Pietramala che lo tenne fino al 1457 anno in cui lo donò alla nipote Francesca, moglie di Ugo d'Alagno, dal quale fu tenuto fino al 1481 per passare successivamente al figlio Cola che ne fu possessore fino al 1512. Probabilmente in questo periodo il castello non era più la dimora fissa del feudatario essendo stato costruito poco lontano il palazzo baronale, del quale si conservano ancora le strutture principali, in cui si distinguono le decorazioni in tufo grigio delle finestre con motivi rinascimentali.

Con la conquista spagnola il castello passò a Goffredo Galluccio, nipote di Ugo d'Alagno, il cui possesso durò fino al 1527. La fortificazione, divenuta proprietà di Giovanni Tomacelli, fu in parte distrutta nel 1528 dai soldati spagnoli e francesi che devastarono il paese e ne saccheggiarono le case. Dalle carte dell'*Archivo di Simancas* Roccarainola è descritta come una terra che "...*tiene un castillo viejo e sin guardia...*".

Dopo tali eventi, nel 1528, troviamo infeudato il Castello a Luigi Ram che lo ebbe in possesso fino al 1532, dal quale ritornò a Giovanni Tomacelli, che lo tenne fino al 1551, anno in cui passò al figlio Scipione. Si succedettero nel possesso del castello prima Marcello, figlio di Scipione e poi Porzia, figlia minore di Marcello, per conto della quale resse il feudo la madre Luisa Loffredo.

Per motivi economici, il castello fu venduto per 46.000 ducati a Francesco Antonio David nel 1592, per passare dopo pochi mesi al figlio Giovan Battista, morto nel 1612. Gli successe nel possesso del castello Francesco Antonio, che dopo una condotta dissoluta morì senza eredi nel 1663. Rientrato in possesso del Regio Demanio, nel 1659 ne venne fatto l'Apprezzo, nel quale il castello è descritto come "... *diruto, et disabitato, vi sono più et diverse stanze inferiori, et superiori con le fosse et sue ritirate un tempo s'habitava in esse fortissimo per essere bene esposto...*". Nel 1665 il feudo ed il castello passarono, per 49.689 ducati, in possesso della famiglia Mastrilli.

Il primo possessore appartenente a questa famiglia fu Francesco, dal quale passò al nipote Marcello, duca di Marigliano, che lo tenne fino al 1706 e da questi pervenne alla figlia Isabella che lo ebbe in possesso fino al 1761. Ad Isabella successe prima Marzio che ne ebbe il possesso fino al 1781 ed infine a Giovanni che fu l'ultimo proprietario fino al 1806, anno dell'eversione della feudalità. Nel 1799 Giovanni Mastrilli, l'ultimo feudatario, fu preso come ostaggio dai repubblicani e rinchiuso per un anno in Castel Sant'Elmo a Napoli. Durante il Decennio francese, quando la feudalità venne abolita da

Giuseppe Bonaparte, i Mastrilli persero la giurisdizione su Roccarainola, che fu retta da un sindaco eletto dal popolo.

Nel corso dei secoli le strutture del Castello subirono danni e devastazioni dovute all'incuria dei proprietari che non vi risiedevano e lo usavano prevalentemente come tenuta agricola fino alle devastazioni che furono operate dalle truppe tedesche nell'ottobre del 1943. Attualmente le strutture superstiti versano in uno stato di abbandono ed incuria totale e vengono continuamente danneggiate dagli agenti atmosferici e dagli interventi dei contadini che operano nell'area.

### **2.1.3 Dati metrici e caratteristici**

Il castello è costituito da tre cinte murarie che seguono l'andamento del declivio della collina, occupando un area di mq. 10000 circa, che dalla quota s.l.m di m.175 del mastio scende fino alla quota di m. 130 del muro perimetrale esterno che lambisce l'agglomerato urbano.

La prima cinta muraria, in sommità, è costituita dalle strutture del mastio che si sviluppano nella parte più alta della fortificazione. Essa è costituita da alti muri in pietra che poggiano direttamente sulla roccia e si elevano per diversi metri, delimitando un area che finisce direttamente sullo strapiombo nella parte ovest e degrada in maniera dolce verso est e verso nord, dove verosimilmente era collocata la porta principale di accesso alla fortificazione. Al centro dell'area del mastio si conservano ancora ampi tratti di muri con altezza considerevole che mostrano le tracce dei diversi livelli (almeno due) in cui era articolata la struttura, da identificare con il *Palatium*, originaria residenza del feudatario. Le varie strutture del mastio probabilmente affacciavano su uno o più cortili con funzione prevalentemente militare; nei pressi di uno dei cortili, con molta probabilità, era collocata anche la cappella di cui non si distinguono più le tracce.

Nell'angolo sud est, attaccata ai muri del mastio, si erge la "Torre Angioina" costruita probabilmente nel XIV secolo per rinforzare il lato più esposto agli attacchi. Essa si compone di un'alta base scarpata su cui si eleva un considerevole corpo cilindrico, originariamente articolato in più piani, dei quali rimangono solo alcune tracce.

Nei resti delle murature del corpo cilindrico si notano ancora le feritoie di difesa, di forme diverse, utilizzate indifferentemente sia per le balestre sia per le prime armi da fuoco. La forma e la posizione delle feritoie suggeriscono che esse erano utilizzate prevalentemente per la difesa radente lungo i muri perimetrali del mastio. Nei pressi di tale torre doveva essere ubicata la seconda porta di accesso alla fortificazione alla quale si accedeva direttamente dal percorso che proveniva dai monti ed era in relazione all'antico acquedotto del Qanat.

Nel lato sud, tra il perimetro del mastio e la torre angioina, si notano le tracce di altre strutture, molte delle quali crollate completamente ma che in un rilievo degli anni 60 erano evidenziate come probabili torri che intervallavano la prima cinta muraria.

La seconda cinta muraria, nel lato sud-ovest, è costituita prevalentemente da un alto muro che, assecondando l'andamento del terreno, costituisce soprattutto nella parte sud ovest un insormontabile baluardo. Tale muraglia è costruita in pietrame calcareo del posto, tagliato in conci di medie e grandi dimensioni. Il muro assolve anche alla funzione di sostegno del terrapieno superiore, alla cui estremità meridionale e, sopra un banco di roccia affiorante, si notano ancora le tracce delle strutture di una torretta quadrangolare. Tale torretta di modeste dimensioni (m. 3x3 circa), aveva una funzione prevalente di vedetta con una visuale che spaziava su tutta la valle.

Lungo i resti del muro sud-ovest della seconda cinta muraria corre un sentiero che probabilmente ricalca un antico tracciato viario interno al castello, con il compito di collegare le varie aree della fortificazione, che immetteva nella porta secondaria.

Il lato est della seconda cinta muraria è pressoché scomparso ed è rintracciabile nel forte scoscendimento della collina. Le strutture dovevano essere sicuramente meno imponenti di quelle del lato ovest poiché il sito era reso inaccessibile già dalla natura e dalla conformazione del versante della collina, costituito da roccia affiorante e da un ciglio fortemente scarpato.

La terza cinta muraria si collega alla seconda, ampliandola sul lato sud-ovest, includendo diverse costruzioni sorte probabilmente sulle antiche strutture. Questa terza cinta muraria è la più articolata e racchiude un'area a forte pendenza, collegando i due massi rocciosi: quello sud, su cui sorge la torretta di avvistamento, con quello nord, su cui sorge il *palatium*. Molto probabilmente nell'angolo nord della terza cinta, ai piedi della roccia, facilmente difendibile anche dall'alto, era posizionata la porta secondaria di accesso al castello. La cinta proseguiva verso il basso alternando in modo casuale torrette tonde e quadrate, sporgenti dal muro perimetrale. Queste torri di piccole dimensioni, m. 3 circa di diametro per quelle tonde e m. 4 circa di lato per quelle quadrate, si conservano per un'altezza media di m. 4 e sono poste a distanza abbastanza ravvicinata. Le torrette quadrate sono costituite da una struttura apparentemente piena all'interno, o con funzione di cisterne, perché non presentano nessuna feritoia di difesa, la quale veniva attuata probabilmente solo dall'alto dove vi era un ambiente aperto probabilmente merlato e comunicante con il camminamento, anch'esso merlato, che collegava le diverse torri.

La tecnica costruttiva del muro di cinta, è eseguita con pietrame calcareo di medie e piccole dimensioni, legate con malta pozzolana e con qualche traccia di intonaco sull'esterno del paramento.

Le torrette tonde sono costruite prevalentemente in pietrame di tufo giallo con conci piuttosto regolari e conservano ancora le feritoie per la difesa frontale e radente.

Dal sistema costruttivo e dagli elementi conservati si può dedurre che le torrette si articolassero su due livelli, di cui, quello inferiore, chiuso anche verso l'interno, era raggiungibile attraverso una botola ed una scala a pioli asportabile da quello superiore, aperto e comunicante con un camminamento retrostante.

Un altro particolare interessante è rappresentato dal taglio netto, evidenziato dall'accostamento delle diverse tecniche murarie e costruttive, che si nota in prossimità dell'attacco tra torrette tonde e muro di cinta. Tale particolare lascia supporre che le torrette tonde, costruite interamente in tufo giallo, siano un rifacimento successivo, probabilmente del secolo XIV, di torrette precedenti per aumentare la capacità difensiva della cinta muraria.

Attualmente alcune delle torrette sono utilizzate come vani di deposito o sono completamente piene di detriti; le loro condizioni statiche sono molto precarie ed avrebbero urgente bisogno di un intervento di salvaguardia per scongiurarne la definitiva scomparsa.

All'interno del perimetro della fortificazione si può facilmente individuare tutta una serie di strutture antiche, inglobate nelle moderne abitazioni sorte ai piedi della collina, ed altri ambienti ancora che conservano le caratteristiche di locali di servizio e cisterne per la raccolta dell'acqua.

### **3. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO**

L'area complessiva oggetto dell'intervento interessa una superficie di oltre 20.000 mq circa. Si sviluppa, con un andamento planimetrico ed altimetrico estremamente articolato e comprende la zona delimitata a sud dal centro storico ed a nord dalla zona collinare e pedemontana su cui sorgono i diversi complessi turistici e per la ristorazione, dominando la piana nolana e gli antichi tracciati viari pedemontani.

Il comune di Roccarainola, infatti, è territorialmente annoverato tra i comuni della piana nolana, per la felice collocazione geografica, e costituisce l'elemento di raccordo tra l'Agro Nolano e la Bassa Irpinia, rappresentando l'unica "porta" di accesso della Provincia di Napoli al Parco Regionale del Partenio, la cui perimetrazione comprende gran parte del territorio montano di Roccarainola, che si configura come l'unico comune della Provincia di Napoli ad essere annoverato tra i comuni ricadenti nell'area tutelata del Parco. Inoltre l'area oggetto di intervento è parte integrante del P.I.T. – "Valle del Clanis - Antica Terra dei Miti e degli Dei" ed è sede della Comunità Montana "Montedonico-Tribucco". Complessivamente l'area di Roccarainola sarà meglio servita dagli assi infrastrutturali a seguito del casello in costruzione sulla A16 Napoli-Bari nei pressi di Tufino.

#### **4. INQUADRAMENTO URBANISTICO E VINCOLI**

L'area interessata dal progetto, ricade su alcune particelle catastali (n.16 - 661 (ex 88) e 72 del foglio di mappa n.27). Tranne l'ultima, le prime due particelle sono di proprietà privata e pertanto è previsto l'esproprio di circa mq. 7978 appartenenti ad un unico ceppo familiare, il cui rappresentante interpellato dall'Amministrazione ha dato la propria disponibilità a cedere volontariamente le aree necessarie, a fronte del compenso previsto dalla Perizia estimativa, redatta dal Responsabile del Servizio Urbanistico Comunale ed allegata agli elaborati di progetto.

Le suddette particelle, da un punto di vista urbanistico, ricadono in aree contrassegnate come Zona F8, cioè avente destinazione specifica di "Parco Monumentale" così come classificate dal vigente Piano Regolatore Generale, adottato in data 17/11/2002 con delibera di Consiglio Comunale n° 37 e, con la stessa destinazione d'uso, sono riportate nella zonizzazione del PUC, la cui bozza preliminare è già stata adottata dalla Giunta Comunale.

Alcune aree inoltre, ricadono nella zona sottoposta a "Vincolo Idrogeologico", con rischio prevalentemente moderato, le quali anche se vincolate ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino Nord – Occidentale (oggi Centrale della Campania), non necessitano di particolari procedure di svincolo, in quanto gli interventi previsti dal progetto si possono considerare tra quelli ammissibili dalle norme del PAI citato.

#### **5. METODOLOGIA GENERALE DI INTERVENTO**

La metodologia di intervento utilizzata per la proposta progettuale complessiva si articola in base ai punti di seguenti elencati:

**1** - La documentazione relativa all'area di intervento è derivata da diverse operazioni scientifiche e tecniche attraverso le quali si è provveduto ad una veloce ricognizione delle conoscenze e degli scritti relativi all'intero comune, con particolare attenzione al castello dai quali, in rapporto anche alle conoscenze pregresse dello

scrivente, si può desumere che lo stesso presenta diverse fasi di sviluppo direttamente collegate alle diverse dominazioni ed alle mutate tecniche difensive.

Dai sopralluoghi effettuati è stata ipotizzata una prima ricostruzione storica delle caratteristiche architettoniche ed archeologiche individuando le principali fasi edilizie e alcune stratigrafie murarie in modo da subordinare qualsiasi scelta alla effettiva conoscenza storica ed archeologica del manufatto.

Tale procedura prevista dalla leggi vigenti è divenuta prassi consolidata in interventi analoghi a quello in oggetto, anche in rapporto allo sviluppo progressivo, che si è avuto negli ultimi anni, dell'archeologia medievale.

In conseguenza di quanto sopra, si è ritenuto indispensabile far precedere la stesura della presente proposta progettuale da accurate indagini bibliografiche, archivistiche e storico- architettoniche in grado di evidenziare quanti più dati possibili sulla storia e sulle trasformazioni che i monumenti oggetto del presente studio ed il loro contesto hanno subito nel corso dei secoli. Tale ricerca è stata condotta contemporaneamente ad un rilievo plano-altimetrico preliminare eseguito con apparecchiature elettroniche e di precisione, che saranno ulteriormente implementati ed approfonditi nel corso delle successive fasi di intervento.

A seguito di tali operazioni, si è provveduto ad una restituzione fedele e rispettosa degli standards consoni alla tipologia di cui in oggetto. Per migliorare ulteriormente tali risultati, saranno integrati, nel corso dell'esecuzione dei lavori, i rilievi attualmente disponibili, privilegiando la lettura stratigrafica di tutte le murature più significative, sintetizzando i dati in una rappresentazione di tutte le fasi costruttive che hanno interessato il manufatto.

Tale analisi, sarà completata attraverso indagini più approfondite e su ulteriori rilievi di dettaglio (fotogrammetrie, fotoraddrizzamenti, fotopiani, o semplicemente foto e grafici di restituzione, piante, sezioni, prospetti, particolari, viste tridimensionali) e servirà anche a determinare un quadro dei materiali e delle tecniche impiegate, nonché alla determinazione dei danni del quadro fessurativo e delle condizioni di degrado, contribuendo in modo significativo alla ricostruzione virtuale delle parti mancanti o trasformate. Tutto quanto enunciato diventa propedeutico ed indispensabile anche ad una accurata indagine archeologica, la quale sarà parte integrante del progetto esecutivo finale, che deve necessariamente precedere ed accompagnare qualsiasi operazione o intervento sul manufatto.

**2** - Tale metodologia, ampiamente richiamata nelle leggi vigenti, è divenuta prassi indispensabile per qualsiasi manufatto antico o medievale sul quale si intende intervenire, come abbondantemente documentato dalla letteratura relativa al restauro ed alla ricerca archeologica finalizzata alla conoscenza ed al recupero dei manufatti antichi. Il recupero di un manufatto antico a nuove funzioni prevede necessariamente un adeguamento delle strutture esistenti ai nuovi compiti da assolvere. Tale intervento deve essere assolutamente compatibile e non stravolgere le caratteristiche originarie, come ampiamente richiamato dalle leggi sulla salvaguardia e sul restauro dei beni architettonici. Per le opere fortificate ciò non avviene sempre, in quanto tessiture murarie testimonianti fasi storico-costruttive diverse non vengono evidenziate, feritoie bucatore o apparati difensivi, non più funzionali, vengono completamente occultati o rimossi, cancellando di fatto secoli di storia. In nome di un adeguamento tecnologico e funzionale spesso vengono stravolte disposizioni interne, caratteristiche tecniche e particolari costruttivi che fanno perdere al manufatto il valore originale ed intrinseco di strutture particolari come i castelli e le opere fortificate, intendendole semplicemente come manufatti storici su cui intervenire osservando semplicemente le disposizioni



tipiche per gli interventi di restauro. Le opere fortificate hanno un significato ancora più profondo e diverso in quanto sorte per una finzione specifica e per essa configurate. Qualsiasi intervento eseguito anche in rispetto alle normative vigenti ed ossequioso delle regole del restauro architettonico può produrre notevoli menomazioni e sminuire il loro elevato significato storico-architettonico se non tiene conto della forte specificità di tali opere salvaguardando anche il più piccolo particolare capace di richiamare o far percepire la sua funzione originaria e la sua specifica configurazione architettonica.

**3** - Partendo da tali principi necessariamente il progetto ha tenuto conto di tutti gli indizi, le caratteristiche, i particolari costruttivi in parte già recuperati e che verranno ulteriormente evidenziati dai rilievi e dagli studi specifici, compresi quelli derivanti dall'analisi archeologica. Tali elementi saranno evidenziati e valorizzati in modo adeguato anche nella nuova disposizione architettonica. Nel recupero delle spazialità interne saranno privilegiati gli assetti originari, la stessa suddivisione degli ambienti, e la stessa alternanza di piani e solai, ricostruendo una spazialità interna ed esterna il più vicino all'originale. A tale scopo verranno utilizzati per le opere di completamento i materiali recuperati ed accantonati durante gli scavi archeologici e le pulizie. Tali operazioni consentiranno ulteriori risparmi ed una organizzazione particolare del cantiere, evitando quasi completamente il trasporto di materiali in discarica, potendo utilizzare anche i terreni di risulta per le eventuali sistemazioni esterne a verde.

Per le ricostruzioni saranno ridotti al minimo l'uso del cemento armato e di tecnologie improprie per il manufatto in questione. Per l'eventuale ripristino di solai e volte verranno utilizzate le stesse tecnologie e materiali originari, centine e travi in legno, volte in pietra o laterizi etc. anche per gli eventuali portali, ornate, modanature, verranno utilizzate gli stessi materiali e le tecniche utilizzate ed evidenziate dai manufatti originari.

In concomitanza e nel rispetto delle scelte dei principi di intervento sopra enunciati, e successivamente, in accordo con la stazione appaltante, si potrà arrivare eventualmente a scelte che esaltino la valenza architettonica urbanistica e territoriale del sito del castello di Roccarainola, in quanto si ritiene che esso, oltre a tutte le altre valenze storiche, architettoniche, paesistiche e naturalistiche, ha delle potenzialità di sviluppo come parco archeologico naturalistico, facilmente raggiungibile dai maggiori assi stradali provinciali e regionali ed essendo inoltre localizzato in luogo baricentrico rispetto ai vari circuiti culturali, compreso quello del centro storico di Roccarainola, in modo da creare un vero itinerario turistico comunale, da inserire in quello più vasto di ambito provinciale e regionale. In tale ottica non andrebbe trascurata la possibilità di interventi collaterali che ne facilitino l'accessibilità, senza stravolgere lo stato dei luoghi, utilizzando interventi non invasivi e basati sull'ingegneria naturalistica. In funzione di tale possibilità andranno già predisposte piccole aree per la sosta, funzionali alla creazione di un percorso naturale di visita organizzato in modo da permettere la visione di tutti i manufatti più significativi del castello e della cinta muraria.

Un'ulteriore particolarità, nella conduzione dello scavo archeologico e del restauro, potrebbe essere la visibilità e fruibilità del cantiere come cantiere scuola e museo all'aperto e continuo, al quale sia gli interessati che la popolazione, potrebbe assistere in modo da creare la coscienza e la conoscenza del valore del territorio e delle sue risorse. Tutto questo ovviamente organizzato in ossequio al più ampio rispetto delle norme sulla sicurezza.

## 6. TIPOLOGIA GENERALE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

In questi ultimi anni è cresciuta notevolmente in Italia l'attenzione per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale; attenzione cui corrisponde uno sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, in particolare di turismo culturale, che pone sempre più attenzione sui beni del nostro patrimonio storico-artistico.

In questo ambito, ha avuto una notevole crescita anche il cosiddetto **turismo di prossimità**, fenomeno che porta sempre più spesso a visitare i musei e i beni che insistono sul proprio territorio, nella propria città, nella propria provincia o regione, lasciando presagire nuovi modi di accostarsi al patrimonio culturale. Tali processi ingenerano una modifica della domanda di svago per il tempo libero, che richiede da parte delle istituzioni nuove risposte.

Sembra che oggi finalmente la gente e le istituzioni riscoprano un senso di orgoglio per il proprio patrimonio culturale. Gli enti locali, in particolare, stanno assecondando questo nuovo corso, ed è anche in quest'ottica che va ad inquadrarsi il "Progetto di Recupero e Restauro del Castello di Roccarainola".

All'interno di questa cornice, le azioni progettuali sviluppate sono distinte in *due aree tematiche* che vanno intese come interfunzionali, entrambe finalizzate ad incrementare l'effetto sistema degli interventi delineati. Una prima riguarda la *valorizzazione del patrimonio naturalistico della splendida collina*, la seconda mira ad un *recupero dei resti archeologici ed architettonici esistenti*, favorendo nuove ricerche da effettuarsi in loco necessarie a mettere in luce eventuali ulteriori strutture e reperti, per un loro recupero integrale.

## 7. TIPOLOGIA SPECIFICA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI

### 7.1 Area del Castello

Per quanto concerne la collina del castello ed i ruderi in essa contenuti, il progetto generale prevede il recupero e la fruizione dell'area mediante il ripristino dei sentieri esistenti e la realizzazione di nuovi collegamenti, atti a rendere praticabile e di facile accesso il sito, anche in relazione ad eventuali collegamenti pedonali, in parte già esistenti, con il Palazzo baronale, la pineta demaniale, il Ciesco Matrone, la Grotta paleolitica e l'acquedotto del Qanat.

Partendo da tale presupposto, in sintonia con la vocazione del sito e con le possibilità da sfruttare in sede di tavolo di concertazione del **PIT Valle Clanis** "Antica Valle dei Miti e degli Dei", il progetto di recupero e valorizzazione del Castello e della collina su cui sorge, sarà attuato secondo il principio della sostenibilità ambientale, sarà eseguita preventivamente un intervento diffuso di messa in sicurezza delle murature ed una campagna di scavo archeologico tendente a mettere in luce e recuperare le strutture della fortificazione medievale ed eventuali altre presenze significative. Gli interventi saranno completati ed integrati con il diradamento della vegetazione esistente che insiste sulle strutture antiche e nei suoi spazi architettonici, e dove necessario si provvederà all'applicazione di quanto previsto dal Regolamento per l'Attuazione degli Interventi di Ingegneria Naturalistica di cui al D.P.G.R. n. 574 del 22/07/02.

Il tipo di intervento collima perfettamente con quanto richiamato nel documento del PIT nella Parte II.A: Descrizione e caratteristiche del P.I. così come di seguito riportato: " *sono identificati come progetti portanti interventi di scavo, restauro e recupero diretto di siti rilevanti collegati tra loro da un filo rosso costituito da un viaggio ideale dalla preistoria al medioevo*".

In dettaglio gli interventi previsti dal progetto per l'area del Castello sono:

- miglioramento dell'accessibilità all'area d'intervento;
- pulizia del sito e messa in sicurezza delle strutture con la creazione di creste murarie di sacrificio;
- indagini scientifiche non invasive;
- interventi di consolidamento preliminare e durante le fasi di lavorazione;
- scavo archeologico;
- approfondimento degli studi;
- messa in sicurezza e miglioramento delle strutture emerse dagli scavi;
- sistemazioni temporanee, puntellamenti e passerelle;
- restauro definitivo di alcune strutture murarie;
- sistemazione definitiva dell'accessibilità alla collina e ai percorsi secondari;
- integrazione e sistemazione aree a verde con essenze compatibili con la natura dei luoghi;
- allestimento percorsi di visita con adeguata cartellonistica e segnaletica.

Specificamente nell'area del castello, il progetto prevede il miglioramento di un percorso già esistente mediante il quale è possibile, allo stato, raggiungere l'area fortificata. Tale percorso si dirama dalla Strada comunale che conduce alla *zona ristoranti*, in prossimità della località *Fontanelle* dove sono localizzate le omonime "Acque" e da qui, con direzione sud sud-est si raggiungono le pendici dell'altura dove campeggiano i resti della fortezza oggetto d'intervento.

Un secondo percorso pedonale sarà recuperato dal vecchio sentiero che si dirama dalla via N. Sauro e sarà realizzato mediante lavori di pulitura, con la regolarizzazione e il decespugliamento del piano viabile, e con tutto ciò che potrà migliorare l'accesso e garantire l'incolumità del visitatore. Tutto ciò tende a determinare una sistemazione finale dove i percorsi principali e secondari saranno adattati all'andamento del terreno e non stravolgeranno la situazione ambientale e naturalistica esistente. Gli interventi saranno eseguiti con materiali ecocompatibili e con pietra locale posata in opera con tecniche tradizionali sia per la costruzione di eventuali muri di contenimento di modesta altezza, sia per la sistemazione dei percorsi. Nei punti di pericolo e che presentano scoscendimenti notevoli o salti di quota pericolosi saranno approntate opere di recinzione e messa in sicurezza attraverso recinti realizzati con pali di legno e rete in modo da rendere nullo l'impatto ambientale.

L'impianto planimetrico e la struttura architettonica della fortificazione si presta in modo molto idoneo alla creazione di un parco archeologico all'aperto che recuperi e conservi prevalentemente allo stato di rudere i resti dell'antica fortificazione. Questa scelta progettuale non toglie la possibilità di recuperare degli ambienti conservati e ripristinarne altri con semplici operazioni di rifacimento eventuale di alcune coperture ancora parzialmente esistenti.

Il progetto del primo stralcio di lavori da eseguirsi all'interno dell'area del castello prevede quindi tutte le operazioni di pulizia, diserbo dalla vegetazione infestante e scavo degli ambienti esistenti fino a raggiungere i pavimenti o le strutture di fondazione dei muri in elevato. Lo scavo e la pulizia sulle strutture sarà condotta con una costante assistenza archeologica appositamente prevista nel computo metrico. Essa si estrinseca attraverso la presenza costante di uno o più archeologi che assistono a tutte le fasi di lavoro relative alle operazioni di scavo e dove dovessero ritenere opportuno intervenire in prima persona nel rimuovere le situazioni archeologiche più interessanti e significative, adempiendo ad una prima selezione del materiale archeologico. Per tali operazioni sono previste delle risorse economiche adeguate a coprire le giornate

lavorative da svolgersi in maniera continuativa o saltuaria a secondo delle operazioni e dell'avanzamento dei lavori. Tale presenza può essere ripartita per periodi flessibili anche tra una o più archeologi fatto salvo il corretto funzionamento del cantiere.

Il materiale lapideo e terroso, derivante dalla pulizia e dagli scavi, verrà selezionato e convogliato all'accantonamento nei luoghi indicati in planimetria, mentre gli altri materiali, compresa la vegetazione infestante, verranno conferiti ad una discarica autorizzata. Tale procedura operativa ottimizza i tempi e le risorse in quanto il materiale lapideo accantonato potrà essere riutilizzato per le integrazioni murarie ed i consolidamenti, nonché per la costituzione di creste di sacrificio sopra i muri esistenti in modo da salvaguardarli da ulteriori danni o disfacimenti.

Anche il terreno accantonato sarà successivamente utilizzato per la sistemazione finale a verde attrezzato o semplicemente per la piantumazione di nuove essenze arboree che andranno ad incrementare il verde esistente. Tali operazioni hanno il vantaggio di ridurre notevolmente il conferimento in discarica di materiali, operando un primo risparmio economico, in aggiunta all'ulteriore risparmio per il reperimento dello stesso materiale proveniente da cava. Tali operazioni sarebbero ulteriormente gravose vista la natura impervia dei luoghi e lo scarso utilizzo che si può fare di mezzi meccanici o di sollevamento e trasporto.

Lo scavo come indicato nella planimetria di progetto andrà eseguito prevalentemente in tutti gli ambienti in vista, in modo da poter conoscere la reale consistenza degli stessi e poter constatare la reale natura delle strutture ed il loro effettivo degrado, che potrà essere ulteriormente rappresentato attraverso documentazione grafica e fotografica, da utilizzare per ulteriori studi scientifici e finalizzati al definitivo recupero della fortificazione.

Congiuntamente allo scavo, ma senza sovrapporre le operazioni verranno condotti interventi di consolidamento e ripristino dei paramenti murari finalizzati a fermarne il degrado e a ristabilire una stabilità preventiva al completamento degli studi scientifici e dei rilievi da utilizzare per il progetto di recupero finale del castello. A tale scopo saranno eseguiti lavori di ricostruzioni provvisorie di creste murarie di sacrificio, che serviranno a stabilizzare le parti alte delle murature e a creare in alcuni casi dei collegamenti murari tali da garantire una maggiore stabilità alle singole parti che oggi sono sconnesse e scollegate.

Tali creste murarie eseguite con materiale lapideo omogeneo e prevalentemente recuperato in loco avranno una consistenza media di trenta centimetri con tratti anche meno spessi e solo poche integrazioni, nei punti maggiormente sfaldati che raggiungeranno massimo il metro di altezza. Tali operazioni sono da considerarsi interventi anche reversibili e facilmente rimuovibili in funzione delle definitive scelte progettuali finalizzate al recupero funzionale della fortificazione. Inoltre tali operazioni saranno condotte con particolare attenzione in modo da non alterare minimamente la configurazione architettonica originale e occultare eventuali elementi significativi per la comprensione delle strutture e delle loro trasformazioni susseguitesi nel corso dei secoli.

Un ultimo intervento riguarda quello della esecuzione di un impianto di illuminazione provvisoria, da eseguirsi attraverso lo scavo superficiale per la posa dei cavi ed il posizionamento di max cinque proiettori di potenza adeguata posizionati prevalentemente all'esterno della struttura e capaci di assicurare alla fortificazione una visibilità suggestiva anche di notte, in grado di attirare l'attenzione sul bene architettonico e contribuire ad una maggiore sensibilizzazione verso la sua salvaguardia ed il definitivo recupero.

In conclusione questo primo stralcio di lavori prevede operazioni abbastanza semplici e necessariamente propedeutici alla definitiva comprensione e definizione della struttura fortificata in modo da avere a disposizione tutti gli elementi per programmare e progettare il definitivo recupero funzionale del castello e dell'area di immediato contesto.

Il progettista :

arch. Federico Cordella